

Curiosità Uno studioso sorprende un «lampo di femminilità» nella purissima Lucia del Manzoni

E la promessa sposa scoprì l'erotismo

Curiosità. In un suo libro dal titolo *Lucia, Marcovaldo e altro soggetti pericolosi* (edito da Meltemi) Nunzio La Fauci, professore di Linguistica romanza all'Università di Zurigo, trova un «lampo di velato erotismo» in Manzoni.

La situazione narrativa è questa. Renzo, Lucia e Agnese attraversano il lago per fuggire dal paesello. I tre «silenziosi» guardano i monti. Si distinguono «i villaggi, le case, le capanne» ed «elevato sopra» loro il palazzotto di don Rodrigo, il quale «pareva un feroce che, ritto nelle tenebre, in mezzo a una compagnia di addormentati, vegliasse, meditando un delitto». Attenti. «Lucia lo vide, e rabbrivì; scese con l'occhio giù giù per la china, fino al suo paesello, guardò fisso all'estremità, scoprì la sua casetta... scoprì la finestra della sua camera... e pianse segretamente». L'analisi linguistica è sottile. Lucia vede il palazzotto, guarda il paesello.

«Rispetto al soggetto che ne fa esperienza – osserva La Fauci – vedere indica un processo percettivo involontario e passivo, proprio in opposizione al guardare». Il rapido vedere di Lucia porta a un suo rabbrivire spaventato, che trova una malinconica rassegnazione nel guardare la «sua casetta» e la «finestra della sua camera». Il lampo di erotismo sta qui: in questa consapevolezza che Lucia acquisisce della propria femminilità. Se è vero che, per Manzoni, «l'amore è un civile viaggiatore dotato di un passaporto linguistico ben riconoscibile e può essere respinto alla frontiera», chiosa il critico, «la femminilità del personaggio viaggia clandestinamente e non si presenta ai controlli doganali». Parlare di erotismo è azzardato, parlare di consapevolezza della propria sessualità da parte di Lucia no. Questa fine modulazione di linguaggio è un piccolo particolare in più che La Fauci aggiunge alla visibilità del corpo della «bella baggiana», su cui ruota tutta la struttura del romanzo, già rilevata da lettori attenti, a partire almeno da Antonio Baldini.

Giorgio De Rienzo